

NOTE PER LA REALIZZAZIONE DELL'ELABORATO FINALE TRIENNALE O DELLA TESI MAGISTRALE

Elena Pavan
elena.pavan@unitn.it

Richiesta Supervisione

La richiesta di supervisione alla docente deve essere effettuata con il dovuto anticipo rispetto alle date di consegna degli elaborati indicate sul [sito del Dipartimento](#). Indicativamente:

- le richieste di supervisione di elaborato finale triennale vanno presentate **almeno 2 mesi prima** della deadline;
- le richieste di supervisione di tesi magistrale vanno presentate **almeno 5 mesi prima** della deadline.

La richiesta di supervisione va inoltrata preliminarmente via email alla docente al fine di verificarne la disponibilità. In caso di riscontro positivo, va inviata via email entro una settimana una proposta di lavoro (si veda il punto successivo).

Proposta di lavoro

In caso la docente sia disponibile alla supervisione, inviare una proposta di lavoro di massimo due cartelle (interlinea 1,5; font: Times/Arial 12; margini standard) che contenga:

- **titolo** provvisorio
- prevista **data** di consegna
- **obiettivo** del lavoro: che tipo di contributo generale si vuole dare attraverso la realizzazione dell'elaborato/della tesi.

Nel caso di elaborati triennali si considerano proposte di:

- **rassegna sistematica e ragionata della letteratura** su un determinato argomento
- **studi empirici** per approfondire argomenti rilevanti da un punto di vista teorico o sviluppare/proporre approcci metodologici
- una **sintesi** dell'eventuale/i **caso/i** di studio o **area** di approfondimento selezionati
- una **sintesi** della **prospettiva teorica** che si desidera seguire in uno studio di caso/empirico; oppure un **piano ragionato** della rassegna (quali aspetti approfondire)
- una **proposta metodologica** di analisi empirica che si intende effettuare (quali dati, reperiti come, per fare cosa) oppure una serie di **riferimenti di partenza** per realizzare la rassegna.
- una proposta di indice con breve descrizione di ciascuna sezione (si veda il punto "Struttura della tesi")

La docente valuterà la proposta e comunicherà l'esito entro una settimana dalla ricezione. **In caso di accettazione, la supervisione potrà dirsi effettiva.**

Formato dell'elaborato finale della laurea triennale.

L'elaborato scritto deve essere lungo almeno 25 cartelle standard. Seguire le regole di formattazione illustrate sul [sito del Dipartimento](#). Il testo deve essere giustificato.

Formato della tesi di laurea magistrale.

Anche se le [regole di formattazione](#) non prevedono un minimo di pagine per la tesi magistrale, l'elaborato scritto deve avere una lunghezza consona per valutare la maturità del candidat@. Indicativamente, la lunghezza minima può considerarsi di circa un centinaio di cartelle realizzate secondo le indicazioni fornite sul [sito del Dipartimento](#). Il testo deve essere giustificato.

Modalità di coordinamento durante la supervisione

Durante il periodo di realizzazione del lavoro di ricerca, inviare le parti singole del lavoro alla docente che le restituirà commentate dopo 7-15 gg a seconda della quantità di materiale inviato.

- **Per l'elaborato finale triennale:** si sconsiglia di inviare l'intero elaborato in un'unica soluzione ma, se si dovesse propendere per questa soluzione, il file va inviato un mese prima della data di consegna finale. La docente vedrà il lavoro completo una volta soltanto, suggerirà eventuali modifiche e valuterà successivamente soltanto la versione finale inoltrata dagli uffici.
- **Per la tesi magistrale:** Non è possibile inviare l'intero lavoro in un'unica soluzione. È possibile concordare un calendario di consegna con la docente ma restano valide le tempistiche di risposta appena menzionate.

Struttura del testo

Generalmente il testo dell'elaborato finale o della tesi si compone di una breve introduzione, di una serie di sezioni interne (nel caso dell'elaborato) o di capitoli (nel caso delle tesi) e delle conclusioni. Il numero effettivo di sezioni capitoli si concorda con la docente in fase di finalizzazione della proposta di lavoro. Di seguito, si forniscono alcune indicazioni generali sulla struttura dell'elaborato che sono da ritenersi valide per entrambe le tipologie di prova finale:

- Nell'Introduzione, vengono presentati i motivi di interesse dell'elaborato tesi e si delinea il modo in cui verrà svolto il tema;
- Nel Capitolo 1 si passa in rassegna la letteratura rilevante sul tema in questione e vi si inquadra il tema scelto (la letteratura disponibile, gli antefatti storici, i precedenti studi sull'argomento, e così via);
- Nel capitolo 2 si introduce la metodologia utilizzata;
- Nei due o tre restanti capitoli si presentano i risultati ottenuti dalla propria ricerca (generalmente passando dal generale al particolare, dalle applicazioni più semplici a quelle più sofisticate, dal passato al presente e al futuro),
- Nella Conclusione si presentano i propri giudizi sui risultati ottenuti, sulla rispondenza della metodologia adottata allo scopo della ricerca, sui possibili sviluppi della ricerca.

La stesura della tesi viene svolta sulla base della scaletta concordata cominciando di solito da una bozza dell'Introduzione e dal Capitolo 1. Non c'è un ordine prefissato, ma è bene che l'Introduzione e le Considerazioni conclusive vengano redatte in via definitiva per ultime: i loro contenuti sono particolarmente importanti: l'interesse del lettore tende infatti a concentrarsi in particolare su di esse. Dal momento che riassumono l'intero lavoro, è opportuno che il resto sia già scritto.

Tabelle e figure

Figure e tabelle, comprensive di note e didascalie, devono essere inserite nel testo non distante dall'indicazione che ne indica chiaramente il rimando. L'AutorU deve evitare, per quanto possibile, che la lunghezza delle tabelle sia tale da richiedere un orientamento orizzontale della pagina. È meglio sdoppiare la tabella in due parti (una sopra l'altra). L'intestazione deve essere una descrizione per quanto possibile esauriente del contenuto delle tabelle e delle figure e deve indicare anche il tipo di dato presentato. Eventuali ulteriori informazioni concernenti i dati (come i sistemi di elaborazione dei dati e sistemi di calcolo di eventuali indici statistici) vanno riportati a piè di tabella (o di figura) dopo la scritta *Note*. L'eventuale fonte o le eventuali fonti da cui sono tratte le informazioni riportate nella tabella e nella figura vanno indicate a piè di tabella (o di figura) dopo la scritta *Fonti*.

Nelle tabelle, è meglio evitare l'uso di linee verticali e di limitare al minimo quello delle linee orizzontali. Nei grafici va evitato l'uso della tridimensionalità e del colore.

Di seguito vengono presentati alcuni esempi di tabelle e grafici.

TAB.4. *Ritardi medi nella costruzione delle centrali nucleari in costruzione o in servizio in Francia e Germania (mesi).*

	Francia	Germania
1974	0,7	6,1
1977	3,6	13,8
1980	7,1	30,6
1984	11,3	42,4

Fonte: Kitschelt (1986).

TAB.2. *Camera dei deputati. 1994-1996. Indici di fedeltà e di acquisività dei gruppi.*

Gruppo	N. deputati originari	N. deputati fedeli	Indice di fedeltà	N. deputati acquisiti	Indice di acquisività	N. finale di deputati
RC	39	24	0,63	0	0	24
Prog. Fed.	143	143	1	29	0,20	165
I Democratici*	21	21	1	0	0	21
PPI	33	27	0,81	1	0,03	27
CCD	27	26	0,96	17	0,65	42
FI	112	105	0,93	7	0,06	110
LN	117	75	0,64	0	0	75
FLD*	20	13	0,65	26	1,3	28
LIF*	20	12	0,60	-	-	-
AN	109	108	0,99	1	0,01	107

Note: L'indice di fedeltà è dato dal rapporto tra numero di deputati che sono rimasti nel gruppo per tutta la legislatura ed il numero del gruppo originario. L'indice di acquisività è dato dal rapporto tra numero di deputati acquisiti da un gruppo (non comprensivo dei subentranti) e consistenza finale del gruppo stesso. L'asterisco * indica i gruppi nati durante la legislatura. Per la LIF sono considerati «fedeli» i 12 deputati che furono costretti a sciogliere il gruppo nel luglio del 1995. Ovviamente per questo gruppo non è possibile calcolare un indice di acquisività alla fine della legislatura.

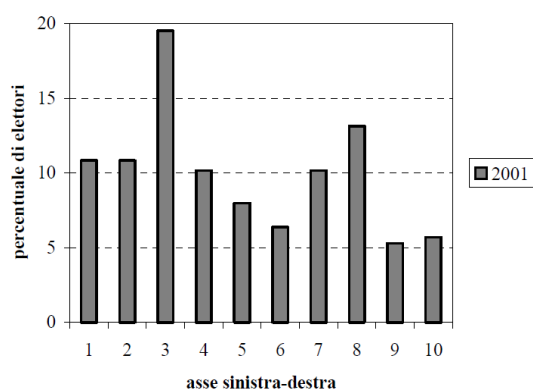


Fig. 6 Distribuzione dei soli elettori amicus/hostis lungo l'asse sinistra-destra. Itanes 2001 (N=738).

Uso del corsivo, del grassetto, della sottolineatura e delle retinature.

L'uso del corsivo deve essere limitato ai termini stranieri (*policy making, decision making, polity, mission, rule making, advocacy, lobbying, issue, cleavage, state building, nation building, framework* ecc.) e latini (*pro tempore, in primis, ad hoc, eo ipso*) e alle parole cui si vuole dare una particolare enfasi. In corsivo vanno anche le intestazioni delle tabelle e delle figure, oltre anche alcuni elementi della bibliografia (cfr. dopo). Tra i termini stranieri, fanno eccezione quelli oramai di uso comune (*élite, leader, partner, welfare, network, management, antitrust, performance, expertise, lobby, leadership*, ecc). Non vanno mai usati il grassetto, la sottolineatura o la retinatura.

Uso delle maiuscole.

In generale le maiuscole vanno usate il meno possibile. In particolare, vanno evitate quando i nomi hanno caratteristiche di generalità (comunisti, democristiani, sindaco, giunta regionale, esecutivo, vescovo, pubblico ministero, capo del governo, ministro, parlamento, deputato, senatore, commissione, ecc.) o per indicare i nomi di politiche pubbliche (politica agricola comune, politica di coesione, ecc.). La maiuscola va utilizzata invece per nomi propri o per istituzioni o soggetti particolari. Ad esempio, «commissione», ma «Commissione bilanci»; «federazione», ma «Federazione italiana gioco calcio». Solo la prima parola della locuzione va maiuscola. Le denominazioni ufficiali dei ministeri seguono una regola diversa «ministero» in generale, diventa «ministero delle Riforme». Prima/Seconda Repubblica vanno invece sempre maiuscole, mentre Prima/Seconda guerra mondiale no. L'espressione «guerra fredda» va minuscola.

Uso delle abbreviazioni.

Nel caso di intenda fare ricorso ad una o più abbreviazioni o acronimi, la prima volta che esse vengono citate devono essere seguite dalla denominazione completa o devono seguire quest'ultima tra parentesi. Nelle sigle, la prima lettera (e solo questa) deve essere maiuscola (es. Pci, Dc, Ln, Fi). Fanno eccezione quelle sigle oramai entrate nell'uso comune tutte maiuscole (es. USA, UE, ENEL, ecc.).

Si ricorda che «cosiddetto» si abbrevia con «c.d.» (e non con cd); «eccetera» si abbrevia con «ecc.» (e non con etc.); «pagina» si abbrevia con «p.» e «capitolo» con «cap.» (solo nel caso sia seguita dal numero della pagina/capitolo citato); «figura», «tabella» e

«grafico» si abbreviano rispettivamente con «fig.», «tab.» e «graf.»; «confronta» si abbrevia con «cfr.».

Citazioni.

Le citazioni vanno riportate tra «virgolette a sergente» nel caso di citazioni in corpo. Citazioni di più di 40 parole vanno riportate fuori corpo. In questo caso non sono necessarie le virgolette. Per inserire tra virgolette una parola o un'espressione all'interno di una citazione (e quindi già tra «virgolette»), usare la 'virgoletta singola'.

Note e riferimenti bibliografici.

Le note vanno collocate a piè di pagina. Il loro numero deve essere limitato. L'indicazione della nota va riportata prima del segno di punteggiatura. Fa eccezione la parentesi: se la nota si riferisce alla frase o espressione in essa contenuta, v riportata dopo.

In generale, i riferimenti bibliografici vanno inseriti direttamente nel testo, riportando soltanto il cognome dell'autore, l'anno di pubblicazione del lavoro e – se necessario – le pagine cui ci si riferisce. Es. Easton (1953) oppure (Easton 1953) oppure (Easton 1953, 68-91). Nel caso di tre o più autori, dopo il secondo si può usare l'abbreviazione *et al.* Tutti i nomi degli autori, però, vanno citati nei riferimenti bibliografici alla fine del testo. Quando più opere dello stesso autore sono state pubblicate nello stesso anno, l'anno va contrassegnato dalle indicazioni a, b, c. Es. Wallace (2000a); Wallace (2000b). Nel caso di più opere dello stesso o di diversi autori, un punto e virgola separerà le diverse indicazioni. Es. (Linz 1974a; 1974b; Stepan 1978). La stessa procedura deve essere usata per le indicazioni bibliografiche contenute nelle note a fondo pagina.

Si ricorda di usare «*ibidem*» (con l'iniziale minuscola) per indicare la stessa opera citata nel richiamo *immediatamente* precedente. La parola «cfr.» va scritta in minuscolo e con il punto finale.

Bibliografia.

I riferimenti bibliografici vanno elencati alla fine del testo, in ordine alfabetico secondo il cognome degli autori e, per ciascun autore, nell'ordine cronologico di pubblicazione delle opere ricorrendo, ove necessario, alle indicazioni a, b, c. Nel caso di lavori di più autori deve essere riportato il cognome di tutti. Nel caso di lavori curati da un autore, va riportato il nome dell'autore seguito dalla dizione (a cura di), anche per i testi in lingua straniera. Il luogo di edizione di un libro va riportato nella lingua originale. I riferimenti bibliografici vanno redatti secondo regole desumibili dai seguenti esempi:

Libri

Dente, B. (a cura di) (1990), *Le politiche pubbliche in Italia*, Bologna, Il Mulino.

Pierson, P. (a cura di) (2001), *The New Politics of the Welfare State*, Oxford, Oxford University Press.

Saggi all'interno di un volume

a) *In tutta la bibliografia viene citato un solo saggio del volume*

Alestalo, M. e S. Kuhnle (2000), *Introduction: Growth, Adjustments and Survival of the European Welfare State*, in M. Alestalo e S. Kuhnle (a cura di), *Survival of the Welfare State*, London, Routledge, pp. 3-18.

b) In tutta la bibliografia vengono citati due o più saggi del volume

Evans, P.B., D. Rueschemeyer e T. Skocpol (a cura di) (1985), *Bringing the State Back In*, Cambridge e New York, Cambridge University Press.

Skocpol, T. (1985), *Bringing the State Back In: Strategies of Analysis in Current Research*, in Evans, Rueschemeyer e Skocpol (a cura di) (1985), pp. 3-37.

Stepan, A. (1985), *State Power and the Strength of Civil Society in the Southern Cone of Latin America*, in Evans, Rueschemeyer e Skocpol (a cura di) (1985), pp. 317-343.

Contributi pubblicati nello stesso anno

Wallace, H. (2000a), *The Institutional Setting*, in H. Wallace e W. Wallace (a cura di), *Policy-Making in the European Union*, Oxford, Oxford University Press, 4° edizione, pp. 3-27.

Wallace, H. (2000b), *The Domestication of Europe and the Limits of Globalisation*, relazione presentata al Congresso mondiale dell'IPSA, Quebec City, 1-5 agosto.

Articoli:

Pérez-Díaz, V. (1990), *El espectro del neo-clientelismo*, in «El País», 5 giugno, pp. 15-16.

Schmitter, P.C. e M.W. Bauer (2001), *A (Modest) Proposal for Expanding Social Citizenship in the European Union*, in «Journal of European Social Policy», 11, 1, pp. 55-66.

Materiali non pubblicati:

Budge, I. (1992), *Postwar Issues in 23 Democracies*, Barcelona, Institut de Ciències Polítiques i Socials, working paper n. 44.

Espig-Andersen, G. e W. Korpi (1983), *From Poor Relief to Institutional Welfare States: the Development of Scandinavian Social Policy*, relazione presentata all'ECPR Workshop su *The Comparative Study of Distribution and Social Policy in Advanced Industrial Nations*, Friburgo, 20-25 maggio.

Frain, M.F. (1991), *The Emergence of Political Parties on the Right and the Consolidation of Democracy in Post-Authoritarian Regimes: the PPD/PSD in Portugal (1974-1987)*, Ph.D. dissertation, Washington, Georgetown University.

Shefter, M. (1977), *Patronage and its Opponents: a Theory and Some European Cases*, Ithaca, The Mario Einaudi Center for International Studies, Western Societies Program occasional papers n. 8.

Per i capitoli di libro e gli articoli su riviste di prossima pubblicazione, si deve indicare l'anno presunto di pubblicazione e la specificazione (in fondo all'indicazione) «di prossima pubblicazione».

Baldassarri, D. e H.M.A. Schadee (2004), *Political Cognition and Voter Heuristics: An Empirical Typology*, in «Electoral Studies», di prossima pubblicazione.

E' buona norma, in caso di dubbi, prendere in biblioteca una rivista scientifica o un libro per verificare come esattamente si riportano i riferimenti bibliografici.

Frontespizio dell'elaborato finale/della tesi magistrale

Seguire le regole di formattazione illustrate sul [sito del Dipartimento](#).

Presentazione della tesi magistrale

La presentazione della tesi è un momento essenziale, perché può incidere in modo significativo sul giudizio complessivo della tesi. Essa può venire a volte utilmente svolta con l'ausilio di una presentazione elettronica. È consigliabile seguire la seguente struttura.

Prima slide: autore e titolo della tesi, come dal frontespizio (da aprire all'inizio della discussione).

Seconda slide: struttura del lavoro svolto, riassume quello di cui si parlerà nella discussione.

Poi 4-6 slides: presentazione del problema, della metodologia, dei risultati (idealmente due per ogni aspetto, e comunque non più di sei in tutto).

Infine, una slide contenente le Considerazioni conclusive, con valutazioni finali su metodo e risultati e suggerimenti per ulteriori approfondimenti.

Assicurarsi che ogni slide sia scritta con caratteri grandi e visibili senza contenere troppe informazioni. Ogni slide deve avere un titolo (38-40 punti), possibilmente corto e conciso. È consigliabile creare un contrasto tra i titoli e il testo utilizzando colori o caratteri diversi. Evitare il ricorso al grassetto, al corsivo e al tutto maiuscolo se non nella misura strettamente necessaria. Può essere opportuno inserire figure e grafici, che in poco spazio sintetizzano argomenti complessi. In questo caso, figure e grafici devono essere chiari e comprensibili, oltre che più sintetici possibile.

Il plagio

Il contenuto dell'elaborato finale e della tesi deve essere necessariamente originale e frutto del lavoro personale del candidat@. Come si è visto in precedenza, è possibile citare frasi tratte da contributi scritti da altri autori, ma esclusivamente citandone la fonte di provenienza. In ogni caso, non è buona norma che queste citazioni siano troppo lunghe. Cosa significa «troppo» dipende dalla maturità scientifica del candidat@ e dall'esperienza del relatore.

È assolutamente vietato, invece, riportare parti di testo frutto del lavoro altrui come se fossero proprie, e quindi senza citarne la fonte. Naturalmente, il contenuto dei siti internet va considerato alla stregua di qualsiasi altro testo.

La copiatura di testi altrui si chiama plagio. È un reato, e può essere punito molto seriamente. La prima conseguenza sarebbe, in ogni caso, il rifiuto automatico dell'ammissione della tesi al colloquio finale e l'interruzione immediata da parte del relatore del rapporto di tesi.